

IL COMUNE
LA POLITICA

IL CENTROSINISTRA

Il senatore respinge l'idea di Pellicani e Ferrazzi



I MOTIVI

«Gli elettori hanno premiato due civiche, non i partiti»

Casson, schiaffo in faccia al Pd

«No al gruppo unico con loro, difendiamo il nostro impegno civico e le nostre varie anime»

Michele Fullin

VENEZIA

Non ci sarà alcun gruppo unico del centrosinistra in Consiglio comunale. Ieri il capogruppo Felice Casson e la vice Francesca Faccini hanno gelato gli entusiasmi di chi vedeva già la cosa quasi fatta. In quattro su cinque hanno detto no all'unione con il Pd, auspicata da un ordine del giorno dell'assemblea di circolo di Mestre con primo firmatario Nicola Pellicani. È proprio lui l'unico "sì" nella breve votazione avvenuta all'interno del gruppo. La proposta Pellicani era stata subito sottoscritta dal capogruppo Pd Andrea Ferrazzi.

«Il gruppo ha deciso che non si omologa ad alcun partito - ha detto il senatore Casson - e la base, che abbiamo sentito in tre assemblee a luglio, settembre e febbraio, è stata ancora più netta. Continueremo, questo sì, a lavorare assieme agli altri gruppi di opposizione presenti e non presenti in Consiglio con i quali si cercheranno convergenze su contenuti e programmi sulla base del nostro progetto di città originariamente presentato».

Le ragioni che hanno portato Casson, Faccini, Giovanni Pelizzato e Rocco Fiano a rifiutare l'abbraccio con il Pd sono molteplici, ma prima di tutto la natura stessa di lista civica del gruppo consiliare.

«Esistono diverse sensibilità politiche e sociali tra i consiglieri comunali, tra i componenti delle liste elettorali e tra gli elettori. Una parte è certamente vicina al Pd, ma altre parti sono più vicine ai movimenti di sinistra o condividono temi cari al Movimento Cinque Stelle. In secondo luogo, però, c'è un segnale che



OPINIONI DIVERSE Felice Casson con Nicola Pellicani. In alto, Andrea Ferrazzi

ci hanno dato i veneziani: le elezioni hanno premiato due liste civiche e hanno detto di no ai partiti. È soprattutto per

questo che non possiamo essere omologati ad alcun partito. Essendo una civica - ha continuato - tutti possono iscriversi

A SINISTRA

Rifondazione rinasce con Panciera «Mai con chi sostiene Renzi»

(m.fus.) «Riunire tutta la sinistra? Poco credibile se non si rompe con il Pd di Renzi». Così Rifondazione Comunista liquida il progetto della "Sinistra Italiana" e annuncia di essere pronta a ripartire. Si è svolto ieri infatti il congresso straordinario della federazione di Venezia, che ha messo fine alla fase di commissariamento, scattata dopo i veleni e le espulsioni per la gestione della sede e le divisioni sul sostegno ad Alessandra Moretti. È stato quindi eletto a nuovo segretario metropolitano, Renato Panciera, ex presidente della municipalità di Marghera. Nuovo tesoriere invece è Luigi Gasparini, mentre Gino Cester è presidente del collegio di garanzia. «Rifondazione conferma l'impegno per la costruzione di un soggetto unitario della sinistra a patto che si rompa col Pd di Renzi - spiega Gasparini - La battaglia contro la destra che governa Regione e Comune di Venezia è infatti legata alla mobilitazione contro le politiche neoliberiste del governo». «Poco credibile - conclude - la pretesa di Sel di egemonizzare i processi unitari e presentare "Sinistra Italiana" come il luogo unitario di tutta la sinistra, mentre in Veneto aderisce a quel percorso soltanto chi ha sostenuto la Moretti».

FONDI ELETTORALI

«Il partito mi ha dato 7mila euro contro i 470mila della Moretti»

al partito che preferiscono e per chi volesse unirsi a noi le porte saranno sempre aperte. Prima, però, voglio sentire cosa ne pensano sulle grandi navi, su Marghera e sul disastro al Lido fatto dalle amministrazioni precedenti».

Per Casson l'opposizione avrebbe tutto da perdere unificandosi, mentre così darebbe voce a più istanze. Inoltre è stato rimarcato come la lista Casson costituisca il secondo gruppo consiliare per numero di consiglieri.

«Nessuna prova di unione, vogliamo continuare a rappresentare in città un'alternativa all'attuale maggioranza di destra» è anche il commento di Francesca Faccini, mentre Pelizzato ha parlato di "occasione persa" il fatto che il partito abbia respinto la richiesta di un congresso aperto avanzata dal Gruppo 7 Luglio.

«Mi è sembrato - ha osservato - un arroccamento sulle posizioni che non porta niente di buono».

Infine, dal senatore è arrivata anche una frecciatina al partito, quando si è trattato di discutere di contributo alla campagna elettorale.

«Mi hanno dato 7mila euro - ha concluso - ad Alessandra Moretti 470mila. In pratica dal Pd ho ricevuto un decimo dei contributi che ho ricevuto dai finanziatori privati».

© riproduzione riservata

Pellicani:
«Un errore
Deciderò
cosa fare»

Ovviamente deluso per la chiusura di Casson alla proposta è Nicola Pellicani. Già candidato sindaco alle Primarie del centrosinistra e successivamente capolista nella lista Casson sindaco.

«Per me comunque è l'avvio di un percorso - commenta Pellicani - e a questo proposito ho ricevuto molte attestazioni da parte dei circoli e quindi dalla base del partito, che si esprimeranno entro breve. Dopo di che, sarà Casson a spiegare agli elettori che non vuole. La proposta che ho fatto non è di un cambio immediato, ma di un percorso graduale per valorizzare ciò che unisce il centrosinistra e non ciò che lo divide. Io speravo che la lezione della sconfitta fosse servita a qualcosa».

Quanto al suo destino all'interno del gruppo (Pellicani da qualche mese è iscritto al Pd), il consigliere al momento non si pronuncia.

«Se potrei lasciare il gruppo? Vediamo intanto come si evolverà la situazione nei congressi».

© riproduzione riservata

VERSO IL CONGRESSO

Tomaso Borzomi

VENEZIA

Ha 32 anni, veneziano ma stabilmente residente a Favaro, è nel Pd dalla nascita del partito. Alessandro Baglioni, diplomatosi al conservatorio, è diventato ingegnere civile con esperienza nel ramo del dissesto idrogeologico. Ieri all'Imagina Caffè ha spiegato i motivi che l'hanno portato a candidarsi a segretario comunale del Pd. Già giovanissimo vicepresidente della municipalità di Favaro, spiega: «Con me ci sono tanti giovani, ma di per sé l'età conta margi-



CANDIDATO Alessandro Baglioni

nalmente, perché ci possono essere idee vecchie nei giovani e viceversa. L'importante è che siano funzionali e utili».

Democratici, Baglioni in corsa per il comunale «Ho 32 anni, con me tanti giovani pieni di idee»

Idee chiare, il giovane candidato, anche nello schieramento: «Io sto con Renzi, ma sono aperto al dialogo. Nel gruppo che mi sostiene siamo eterogenei, a differenza degli altri candidati. Ed è un valore aggiunto, perché siamo nati spontaneamente». Oltre al rinnovamento della classe dirigente, Baglioni analizza anche la batosta elettorale al Comune: «Brugnaro non ha vinto per il suo potere economico, dob-

biamo essere più attivi sul territorio, coinvolgere le associazioni e i simpatizzanti, dialogare per ricevere input da chi vive la città. E fare anche più formazione, dato che il partito investe poco in questo». Non resta escluso il tema delle grandi opere: «Porto e aeroporto sono importanti, ma devono convivere con l'ambiente, tutelando il benessere della laguna». Sulla sicurezza dice: «Meglio coordinare le forze piut-

tosto che l'esercito in piazza». Infine la residenzialità: «Le case sfitte vanno recuperate e fornite a chi sia in graduatoria e abbia la disponibilità a restaurarle secondo una sorta di prestito al Comune».

«È il primo passo verso il rilancio di Venezia, con mobilità e trasporti», ha concluso la consigliera Monica Sambo, in appoggio al candidato segretario.

© riproduzione riservata